



Milano

Sette

Inserito di **Avvenire**

diretta tv e web

Pontificale in Duomo per la Festa dell'Assunta

Giovedì 15 agosto la Chiesa festeggia l'assunzione al cielo della Beata Vergine Maria. Nel Duomo di Milano, alle 11, solenne Pontificale presieduta dall'arcivescovo, monsignor Mario Delpini.
Diretta su Telenova (canale 18 del digitale terrestre), sul portale diocesano www.chiesadimilano.it e sul canale [youtube.com/chiesadimilano](https://www.youtube.com/chiesadimilano).
In Cattedrale alle 10.25 sono in programma le Lodi mattutine, alle 16.30 i Vespri, la processione mariana e la benedizione eucaristica.
L'assunzione al cielo di Maria si festeggia nel giorno in cui a Gerusalemme fu inaugurata una delle primissime chiese erette in suo onore (secolo V). La solennità entra nel rito di Roma intorno al secolo VII. A Milano è documentata nel secolo IX. Il dogma di Maria elevata in corpo e anima alla gloria del cielo, al termine della sua vita terrena, fu definito da Pio XII nel 1950. Maria ha vissuto la Passione del Figlio fino in fondo: è stata pienamente unita a lui nella morte, e per questo le è stato dato il dono della risurrezione. Cristo è la primizia dei risorti e Maria è la primizia dei redenti, la prima di «quelli che sono di Cristo».
Oltre alla Madonna posta sulla guglia maggiore, in Duomo la vetrata centrale della facciata è dedicata alla Madonna Assunta, raffigurata anche in un anello del Cinquecento nella seconda vetrata della navata meridionale.

SU TELENOVA

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 8.15** La Chiesa nella città *Speciale estate* e **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano. **Lunedì 12 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano. **Martedì 13 alle 23.30** *Buonanotte...* in preghiera (anche da mercoledì a domenica). **Mercoledì 14 alle 19.15** *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì a domenica). **Giovedì 15 alle 11** dal Duomo di Milano Pontificale nella solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria presieduta da mons. Delpini. **Venerdì 16 alle 7.30** il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica). **Sabato 17 alle 8.40** il Vangelo della domenica. **Domenica 18 alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano.

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano -
Comunicazioni sociali
Realizzazione: Iti - via Antonio da Recanata 1,
20124 Milano - telefono: 02.67131651
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3,
20125 Milano - telefono: 02.67801

Fra il 16 e il 22 agosto incontrerà i due «fidei donum» presenti nel Paese, uno dei più grandi e dei più tormentati dell'Africa

L'arcivescovo in visita in Congo

DI LORENZO GARBARINO

La Repubblica democratica del Congo - dove l'arcivescovo Mario Delpini si recherà in visita pastorale dal 16 al 22 agosto - non è soltanto lo Stato più grande dell'Africa sub-sahariana, ma è anche uno dei più malati e dimenticati del continente. Il Paese, otto volte più esteso dell'Italia, attraversa due fusi orari, ha una popolazione che ha da poco superato i 100 milioni di abitanti e soffre una delle peggiori crisi umanitarie al mondo. Secondo le Nazioni Unite, da marzo 2022 a oggi più di sette milioni di persone hanno dovuto abbandonare le proprie case a causa della guerra civile in corso nell'Est del Paese, al confine con il Ruanda. In questa regione il governo centrale si scontra con diverse fazioni ribelli. La più nota è l'M23 (Movimento 23 marzo), un gruppo armato composto soprattutto da persone di etnia tutsi. Oltre a questa, c'è anche il gruppo delle Forze democratiche alleate, conosciute per la loro affiliazione allo Stato islamico. Negli ultimi trent'anni, le persone rimaste vittime delle incursioni di questi gruppi sarebbero più di sei milioni. Per la Diocesi di Milano sono presenti due *fidei donum*, don Francesco Barbieri e don Maurizio Canclini. I sacerdoti operano a Kinshasa, la capitale, che riflette le condizioni del Paese: una città di più di 17 milioni di abitanti, dove i servizi essenziali sono assenti. La rete idrica è praticamente inesistente nelle periferie, costringendo le persone ad affidarsi a pozzi che, nella stagione secca, si prosciugano. La città è paralizzata da ingorghi quotidiani, con le strade che si bloccano per ore. L'inquinamento provocato dal traffico rende l'aria irrespirabile e i rifiuti si accumulano a ogni angolo della strada. «Per capire le dimensioni - descrive don Francesco - Kinshasa è grande più o meno come metà della Lombardia. Qui da noi non c'è un sistema fognario e l'elettricità va e viene. Può capitare che alle sei del pomeriggio ci troviamo già al buio. Tra le prime cose che abbiamo realizzato c'è stato il pozzo per l'acqua. Adesso, ogni sera si presenta una fila di persone a chiederne un po'. Cerchiamo di essere un piccolo seme di speranza per le persone, ma possiamo aiutarne solo 30 su 20 milioni. Ho l'impressione che gli abitanti non abbiano una percezione di un Paese che va migliorando, ma casomai che peggiora. E purtroppo, alle volte, mi trovo d'accordo: un anno fa, quando sono arrivato, la corrente saltava meno di adesso. Quello che manca è ancora una prospettiva per la loro vita». In questo contesto, don Francesco e don Maurizio non si appoggiano a una parrocchia in particolare, ma a un'associazione laica di orientamento cattolico chiamata *Cenacle*. Nata nel 2019 con un

gruppo di studenti universitari, ha realizzato una casa-famiglia che si dedica a chi, nel buco nero umanitario del Congo, resta il più indifeso. Sono i ragazzi di strada con disabilità, abbandonati quando erano ancora in fasce. I pregiudizi contro questi bambini sono molto forti, e sono considerati dalla popolazione (locale mendicanti o criminali, *sorciers* (stregoni) e maledetti. Persone da tenere lontane. «Questo stigma - spiega don Maurizio - è alimentato dalle condizioni in cui vive questo strato della società, tra i più poveri in assoluto. La maggior parte dei giovani fagocitati da Kinshasa finisce per cercare protezione nelle *kulunas*, bande criminali composte da adolescenti che vivono di espediti, scontrandosi tra le varie fazioni e la polizia. I ragazzi sono praticamente obbligati a vivere con questi gruppi perché la strada è troppo pericolosa da soli. Un destino peggiore è riservato solo alle bambine, costrette a prostituirsi fin dai 12/13 anni». Identificare da dove provengano è un'impresa spesso impossibile. L'impoverimento della città, la mancanza di strade e di dati demografici precisi rendono inutile quasi ogni tentativo. Gli unici appigli per scavare nel passato di questi giovani sono le loro testimonianze. «C'è un ragazzo - racconta ancora don Maurizio - fuggito dalla guerra del Kasai (regione del Congo centrale), che ha vissuto a lungo per strada prima di essere curato dalla nostra ambulanza e accolto dall'associazione. Alcuni ragazzi arrivano dall'Est del Congo per studiare. Chi lascia i villaggi per cercare una vita migliore in città spesso trova il contrario: qui si è soli, senza casa né lavoro». A questi ragazzi in difficoltà, don Maurizio e don Francesco offrono assistenza medica gratuita. In Congo, infatti, non è garantito nulla: tutto deve essere pagato. Per questa ragione, l'associazione ha aperto un piccolo ambulatorio pediatrico, che può appoggiarsi anche a un'ambulanza che, ogni anno, assiste oltre 2.500 persone per le cure più immediate. Oggi al *Cenacle* vivono 29 ragazzi, di un'età compresa dai 7 ai 30 anni. Il modello della casa-famiglia è basato sulla solidarietà e sul supporto reciproco, con i giovani universitari che, come fratelli maggiori, educano i più giovani al rispetto delle responsabilità quotidiane, come cucinare e pulire, con l'obiettivo di far sentire i bambini accolti e amati, come membri di una famiglia. «Un esempio toccante - confida don Maurizio - è quello di un ragazzo che ha dato il proprio cognome a un bambino trovato per strada. Burocraticamente poteva scegliere qualsiasi altro, ma ha deciso di dargli il suo, come se fosse suo figlio. Per noi è stato come vedere il primo passo di un Paese che intraprende una direzione».



Alcuni giovani congolesi ospiti della Casa famiglia «Laura»

La Messa per ricordare il sacrificio di Luca Attanasio



Delpini presiede i funerali di Luca Attanasio

Una tappa fondamentale del prossimo viaggio dell'arcivescovo Mario Delpini nella Repubblica democratica del Congo sarà la Messa, in presenza dei *fidei donum* ambrosiani e della piccola comunità italiana locale, in ricordo dell'ambasciatore Luca Attanasio. Nativo di Saronno e cresciuto a Limbiate, il 22 febbraio 2021 Attanasio fu vittima di un agguato nel villaggio di Kibumba, vicino alla città di Goma. Assieme a lui morirono il carabiniere di scorta, Vittorio Iacovacci, e l'autista Mustapha Milambo. Il funerale di Attanasio fu celebrato a Limbiate da monsignor Delpini, che all'epoca esprime con queste parole il proprio cordoglio: «È stato ucciso un uomo buono, un diplomatico competente, un giovane intraprendente e, insieme con lui, sono stati uccisi un carabiniere e il loro autista: sono vittime di una violenza incontrollabile e devastante».

Come ricorda don Maurizio Zago, responsabile della Pastorale missionaria della Diocesi di Milano, tra l'arcivescovo Delpini e l'ambasciatore Attanasio si era instaurata una relazione significativa, interrotta solamente da un attentato che, a più di tre anni di distanza, non ha suscitato ulteriore sostegno da parte della comunità internazionale. «Per questa ragione - sottolinea Zago - ricordare l'ambasciatore può aiutare a non dimenticare questo episodio e a riflettere sulle responsabilità che la politica detiene per il progresso di un Paese. Attanasio l'aveva vissuta come una vocazione e un alto servizio, che quando è ben svolto può soltanto produrre benefici». Oltre all'arcivescovo, parteciperà alla Messa anche una parte del coro multietnico Elikya, il gruppo della Diocesi di Milano che, per festeggiare il suo decimo anniversario, partirà anch'esso alla volta del Congo. (L.G.)



Don Maurizio Zago

Anche in questo viaggio Delpini sarà accompagnato da don Zago, responsabile della Pastorale missionaria

«Questa gente ci chiede attenzione, oltre i problemi»

Ad accompagnare monsignor Mario Delpini nella sua prossima visita pastorale nella Repubblica democratica del Congo ci sarà sempre don Maurizio Zago, responsabile della Pastorale missionaria della Diocesi di Milano. Assieme a don Franco Gallivanone, vicario della Zona pastorale 2, e a don Ambrogio Cortesi, parroco di Castiglione Olona, aveva fatto parte della comitiva ambrosiana che lo scorso luglio si era recata in Perù. Rispetto a quella del Paese sudamericano, la missione istituita in Congo è molto diversa. La presenza della Diocesi è più recente, e sono

presenti solo due *fidei donum*, inseriti con molte differenze nel contesto africano. Se ad esempio a Pucallpa, nel territorio amazzonico del Perù, i sacerdoti lavorano nelle parrocchie, in Congo la maggior parte delle attività è circostanziata nei luoghi di studio, come le università. «Un aspetto comune di Perù e Congo - spiega don Zago - è che sono Paesi molto ricchi di materie prime, di una terra buona, generosa ma con tanti problemi, dovuti probabilmente a cause che per noi è difficile descrivere, dato che se ne parla solo per episodi circostanziati e troppo poco. Per questa ragione la presenza di monsignor

Delpini in questi luoghi servirà sicuramente ad attirare lo sguardo, almeno per qualche giorno, su quello che accade nel Paese». La visita dell'arcivescovo si concentrerà esclusivamente nella capitale del Congo, Kinshasa, una megalopoli di più di 17 milioni di abitanti e grande come metà della Lombardia, che riflette le tipiche problematiche di ogni grande città africana, con tantissime etnie che convivono tra di loro in condizioni precarie. Qui, monsignor Delpini incontrerà i due *fidei donum* ambrosiani, don Francesco Barbieri e don Maurizio Canclini, che esporranno il lavoro svolto in

questi anni nell'associazione *Cenacle* e nella Casa-famiglia «Laura», che accoglie bambini con disabilità o provenienti da centri di accoglienza che desiderano frequentare l'università. Assieme a loro, l'arcivescovo parteciperà anche a una uscita della loro ambulanza di strada e visiterà un altro ambulatorio. Oltre ai due missionari, l'arcivescovo farà visita anche ad alcune congregazioni religiose che operano nella capitale, come le suore del Palazzolo, che operano in alcuni dei quartieri più poveri di Kinshasa. Oltre a loro, è prevista la visita a Gabriella, missionaria laica di Luino, da più di 45 anni in Congo e

attiva in una casa-famiglia. Monsignor Delpini incontrerà anche gli studenti dell'università pedagogica nazionale. Uno dei momenti più intensi della visita sarà, assieme alla comunità italiana locale, la Messa celebrata in ricordo dell'ambasciatore Luca Attanasio, ucciso in un attentato nel Paese nel 2021. È previsto anche un incontro con il cardinale di Kinshasa, l'arcivescovo Fridolin Ambongo Besungu, con cui monsignor Delpini sicuramente si confronterà sulle reciproche esperienze pastorali, sulle testimonianze dei *fidei donum*, sugli obiettivi e sul futuro della missione. (L.G.)